

Camminiamo

Insieme

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2006 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Genova
Tassa Riscossa Genova - Italia - n°2 Luglio-Dicembre 2019 - anno XXXV

**C'è posto
per te**

Fare posto alla compassione

di Luca Sardella

Il cammino del nostro anno pastorale ci sta accompagnando a dare corpo, con molteplici esperienze, al tema scelto per l'itinerario di questi mesi: "C'è posto per Te".

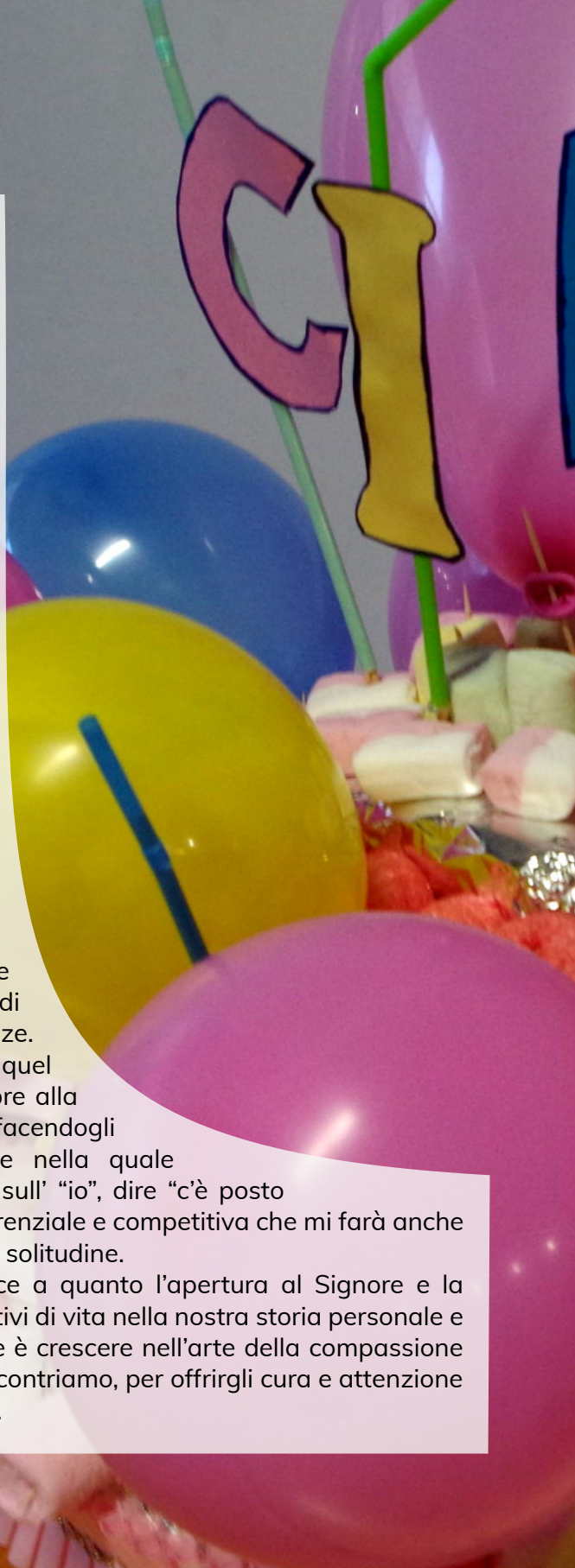
Nella Festa del Ciao dello scorso ottobre la pagina di Vangelo che ci raccontava la parabola del fariseo e del pubblicano in preghiera al Tempio ci consegnava due strade per la nostra vita: il lasciarsi incontrare dal Signore e l'aprirsi all'incontro con l'altro.

"C'è posto per Te": è la preghiera del discepolo che apre il suo cuore al Signore risorto presente nella vita.

Dio che ci accompagna nel cammino di crescita e di cambiamento che attraversiamo per consegnarci passi di libertà, di futuro, di nuove consapevolezze.

Ma anche "C'è posto per te", come quel tratto squisitamente umano che ci apre alla relazione con chi abbiamo vicino, facendogli spazio. E in una stagione culturale nella quale l'accento viene costantemente posto sull' "io", dire "c'è posto per te" è uscire da una logica autoreferenziale e competitiva che mi farà anche arrivare primo, ma mi condannerà alla solitudine.

In questo numero vogliamo dare voce a quanto l'apertura al Signore e la disponibilità verso l'altro siano generativi di vita nella nostra storia personale e in quella comunitaria. C'è posto per te è crescere nell'arte della compassione che ci fa aprire il cuore al vicino che incontriamo, per offrirgli cura e attenzione facendogli così posto nella nostra vita.



The background of the page is a vibrant, out-of-focus photograph of a party. It features several balloons in shades of pink, purple, and blue. In the foreground, there are trays of colorful confetti and small, wrapped candies in various colors like green, white, and pink. A large, stylized blue letter 'A' is visible on the left side. The overall atmosphere is festive and celebratory.

INDICE

4 Il cammino della nostra parrocchia

8 Testimonianze

15 Leggere il nostro tempo con la
grammatica del Vangelo

17 Estate: un tempo per la vita e per la fede

26 So-stare con sè

IN PRIMO PIANO

**Il cammino della
nostra parrocchia:
una comunità aperta a tutti**



di Aurelio Arzeno

Fin dal 26 luglio 1968, quando il Vescovo Mons. Luigi Maverna istituì la nostra parrocchia, è iniziato un percorso di comunione fraterna in Cristo, segno e strumento dell'incontro con Dio e di unità con tutti, privilegiando i più poveri. Nella prossimità alla gente, senza strutture pastorali, senza affanno organizzativo, non come stazione di servizio per amministrare l'esistente, senza autoreferenzialità, la nostra iniziale comunità si è messa in cammino, per accogliere tutti e per incontrare il loro bisogno di vita liturgica, di Vangelo e di uno slancio intelligente della carità, valorizzando i vari carismi che gradualmente diventavano ministeri ecclesiali. Una particolare attenzione era rivolta ai lontani e agli allontanati a causa del rigetto di un modello tradizionale di cristianità testimoniato da strutture ecclesiali obsolete e poco credibili. La capacità di accoglienza e di ascolto della nostra comunità era rivolta anche a chi era "scartato" ed emarginato, per esempio a causa di fragilità psichiatriche, turbe mentali e sindromi depressive, attraverso un accompagnamento e sostegno alle famiglie in dialogo con le strutture sociali che offrivano percorsi di cura.

Per aiutare questi amici a superare il senso di inutilità e di peso sociale, la

nostra comunità proponeva loro piccoli servizi in un contesto di buone relazioni umane, superando il rischio della ghettizzazione e della emarginazione sociale.

Ricordiamo ad esempio Giovannino, Silvio, Angelo, Ciccì e tanti altri...

Dal legame della parrocchia con il proprio territorio scaturisce sia il suo impegno caritativo, sia quello sociale e culturale.

Come dimenticare l'inizio della mensa cittadina per i più poveri presso la Cappella di Via Betti e presso l'Oratorio dei Bianchi, l'animazione socio educativa presso l'Anffass, la Casa Divina Provvidenza delle "Gianelline" e delle "Orsoline".

Inoltre, sul nostro sito, potete leggere: "Dialoghi nel tempo", una lettura della realtà "anziani di S. Anna" unita a tante informazioni sulla quarta età, commentate simpaticamente;

"Lettere...ad un amico": anziani e bambini che si incontrano e condividono un pezzo di strada nell'amicizia e nella solidarietà reciproca; "I nonni raccontano", favole vecchie e nuove raccontate dai nonni ai bambini per condividere usi, costumi e tanto... buon senso.

Le illustrazioni e i commenti sono in gran parte di persone diversamente abili e svantaggiate.



In questa prospettiva per circa trent'anni i giovani hanno animato le domeniche pomeriggio con e per gli anziani e da due anni la comunità ringrazia per l'animazione "tre Valerie", Sandra, Vittoria, Marcello, Mariuccia, Marino e tanti altri .

Certamente la parrocchia deve passare da semplice presenza territoriale a luogo dalle porte sempre aperte, per non diventare un circolo chiuso.

Noi "speriamo nella parrocchia" anche nelle attuali trasformazioni culturali sotto tanti aspetti, visti come "stagioni dello smarrimento", per i tanti segnali della crisi. Purtroppo il sale del Cristianesimo rischia di diventare insipido e il

secolarismo può portare all'indifferenzismo, al qualunquismo e al relativismo. Mentre la vita perde di significato e l'angoscia avanza, la parrocchia ci può sostenere nella paura di affrontare il futuro, nella frammentazione dell'esistenza che porta a solitudini, a divisioni e contrapposizioni familiari, sociali, etniche e razziste.

Papa Francesco a Medellin ha detto: «La chiesa non è nostra, è di Dio. Per tutti c'è posto...».

Il primo atteggiamento del discepolo è "andare all'essenziale" che non vuol dire "rompere con tutto" ciò che non si adatta a noi, perché nemmeno Gesù è venuto ad abolire la Legge, ma a por-

tarla al suo compimento. Occorre andare in profondità.

Il discepolato non è qualcosa di statico, ma un continuo movimento verso Cristo. Rinnovarsi richiede coraggio e sacrificio. Occorre coinvolgersi, anche se per qualcuno questo può sembrare sporcarsi e macchiarsi. Tutti, buoni e cattivi, sani e malati, tutti sono invitati, per tutti c'è posto.

Nessuno deve ostacolare questo incontro con Dio e con la Chiesa. Questo appartenere alla comunità deve essere vissuto non per vanità e nemmeno per potere. Il servizio in comunità a Dio e agli uomini deve essere disinteressato, senza pretese, senza alcuna rivendicazione, persino nascosto (cfr. Mt.6,3 e Lc 17.7)

La "gratuità" del servizio non dispensa dal manifestare gratitudine verso i

sacerdoti ed anche verso i laici che danno tempo, energia e passione, rubandoli alle loro famiglie e al loro lavoro.

Questa gratitudine non si esprime soltanto con un grazie che sempre sarebbe di incoraggiamento, ma anche con un tratto di simpatia, un apprezzamento, un gesto che mostri che si è attenti alla persona (non solo al suo servizio), alla sua fatica e alla sua stanchezza.

Alla gratitudine di Dio dobbiamo unire anche quella degli uomini (cfr. Lc. 17,16 e 7.36).

La gratitudine di S. Paolo è una preghiera detta a voce alta e un saluto: «Salutate Priscilla e Aquila, miei collaboratori» Rm 16,4 e «Date a Tito e compagni prova del vostro affetto» Cor.8,24 e Col.1,3.



«In Parrocchia c'è posto per me»



Testimonianza di Vittorio

Gia dall'inizio della mia vita, Dio, mi ha affidato a genitori dalla Fede semplice ma profonda, con i primi educatori che mi hanno indicato e facilitato il percorso cristiano. Mi sento privilegiato: non ho mai avuto motivo di ripensamenti. Ho continuato più o meno consapevolmente, a credere in Lui, fino al giorno, quarantenne, dove mi è stato proposto il servizio di

distribuire la Comunione, dopo quasi una ventennale vita matrimoniale con prole. Ho accettato e, dopo un periodo di riflessione, consapevole ed emozionato posso oggi dire che quel giorno avevo accettato un invito da Dio rispondendogli, con più decisione, che nella mia vita avevo riposto fiducia in Lui: "Nel posto che mi hai riservato, ci sei Tu"...

L'invito di Dio è un incoraggiamento a credere e a gioire anche nelle difficoltà facendomi percepire, come con squarci illuminanti, la Sua presenza... riferendomi a Lui non sono mai stato deluso. Ho cercato di fare la mia parte durante il mio lungo cammino parrocchiale (dalla comunità dei S.S. Gervasio e Protasio fino ad oggi), contribuendo secondo le possibilità, ad essere utile per quei momenti di vita insieme, nel mio caso con una mole di documenti fotografici che mi hanno impedito di applicarmi come avrei desiderato.

Il "posto per me" era quello, durante il passaggio dalla vecchia alla nuova

chiesa di Sant'Anna entrambe provvidenziali per il sofferto percorso storico che le ha riguardate. Sono testimone che Dio ha per tutti un ruolo: sempre importante, per piccolo che possa sembrare, purché ognuno lo offra con un fiducioso "sì!": percepirà la sensazione d'avere una profonda gioia per essersi dedicato al Progetto di un Dio che ci ama.

Il mio augurio sarà (a settant'anni suonati) con mia moglie Sandra, prima collaboratrice, di reinserirmi, sempre più, come sto tentando di fare, nelle attività parrocchiali come doveroso impegno per la nostra famiglia parrocchiale.

Testimonianza di Gianluca e Annalisa

"È più bello insieme"... cantano i Gen Verde ed è così che ci sentiamo quando abbiamo la fortuna di vivere delle esperienze di famiglia nella Comunità Parrocchiale di Sant'Anna. Ci sentiamo parte di qualcosa più grande di noi, attraverso la semplice condivisione di esperienze con altre persone, con altre famiglie. E ti accorgi che un dubbio, un problema, una difficoltà, una gioia viene affrontato con uno sguardo differente. Così come

l'esperienza dei campi, linfa vitale per lo stare con i bambini e con i ragazzi, mettersi al servizio condividendo il tempo che viviamo. Vedere nostra figlia giocare e crescere insieme a loro, che con la tenerezza della sua età, chiama suoi Amici. Crescere insieme. Il Vangelo ci dice che "Vi riconosceranno da come vi amerete".

Ed è proprio questa strada piena di valori che vogliamo percorrere come famiglia.

Testimonianza di suor Manuela

C'è sempre un posto per ciascuno nel cuore di chi si ama e da cui si è amati. Vi si entra una volta ed è per sempre. Non esistono confini spazio-temporali che logorino questo legame, che affievoliscano il colore dei sorrisi, il calore degli abbracci, la profondità degli sguardi.

Questa è stata – ed è ancora oggi – la mia esperienza di vissuto in questa Comunità.

A dire il vero mi piace pensare che c'è sempre stato un posto preparato per me dal Signore in questa Parrocchia, ancor prima che arrivassi a varcarne la

soglia della fede e a gustare la gioia dell'amicizia e della condivisione.

Ne ho sempre fatto esperienza ogni qualvolta vi ritornavo quando rientravo a Rapallo per le vacanze, dopo essere partita per il Convento. Quel calore umano, quei sorrisi sinceri, quegli abbracci fraterni che mi dicevano in mille modi: C'È SEMPRE UN POSTO PER TE! Credo che dove una persona, un gruppo, una comunità ha a cuore la tua esistenza, vi si interessa, se ne prende cura, ci sia sempre un posto a cui ritornare, un'amicizia da ritrovare..."un posto per te"!





Testimonianza di Lidia

Mi ritengo fortunata ad essere parte di questa comunità fin da quando ero piccola: prima su invito dei miei genitori e poi grazie all'incontro con persone speciali che mi hanno fatto scoprire che potrà sempre esserci un posto per me. Adesso sono parte della comunità per mia scelta perché sento che il Signore ha un significato e un posto importante nella mia vita di tutti i giorni. Sono legata a Lui e a questa comunità tanto che, pur essendo in un'altra città per alcuni periodi dell'anno, mi sento invitata a tornare sempre qui, nel luogo in cui sono cresciuta e in cui ho costruito ricordi e relazioni importanti.

Un costante e ripetitivo ritorno alle origini? No, perché ci si rinnova.

Prima ero io l'accolta, ora cerco di accogliere per come posso e so fare,

con la mia unicità e il mio modo d'essere. Prima ero una bimba ingenua condotta in posti nuovi e a fare attività con altre persone quasi per caso. Adesso, anche grazie a questa comunità, procedo verso la vita adulta in maniera più consapevole, sotto una guida fondamentale.

Il Suo sguardo d'amore mi comunica che vado bene così come sono, con le mie ferite e difetti, e che niente di quello che farò potrà negarmi il posto che Lui mi ha riservato.

La cosa meravigliosa è che sono libera di decidere se accoglierlo o meno nella mia vita e, anche quando mi perdo e mi allontano, so che quel posto resterà sempre libero e in attesa di un mio ritorno.

E, se torno, è perché sento e vivo questo luogo come fonte di bene.

Testimonianza di Daniela e Maurizio

Siamo Daniela e Maurizio genitori di due ragazzi di tredici e sedici anni. Crescere i nostri figli ci ha posto di fronte a molte decisioni da prendere: Quale asilo, quale scuola, quale medico, quale sport?

Tutte scelte sicuramente importanti, ma la più importante di tutte è stata quella di scegliere il percorso di fede.

Io, Daniela ho sempre frequentato la Chiesa, mentre per Maurizio così non era. Accompagnando i ragazzi a catechismo e a Messa ci siamo resi conto che “dentro” all’edificio c’erano delle persone. Queste persone hanno accolto prima me mentre Maurizio

rimaneva più defilato. Col tempo anche lui, prima in punta di piedi poi coinvolgendosi sempre più è entrato a far parte di questa comunità.

Farne parte è un grande aiuto nel nostro percorso familiare.

Ci sono momenti in cui arriva lo sconforto sia per le cose della vita quotidiana sia per le difficoltà nei rapporti umani ma, avere persone che come noi percorrono lo stesso sentiero e sono pronti a sorreggerti oppure che vedono in noi un sostegno ci dà una forza che non pensiamo abbia chi non pone Dio come riferimento della propria vita.





Testimonianza di Marco

Comunità è una parola che ha per me moltissimi significati, e questo dopo aver frequentato una parrocchia (Sant'Anna) per molti anni.

Comunità vuole dire innanzitutto famiglia: un posto dove mi sento accolto per come sono, senza vergognarmi di esprimere un mio pensiero o di essere giudicato per questo.

È un posto dove posso vivere nella pratica la mia Fede, circondato da persone che condividono lo stesso desiderio. Forse queste cose le ho sempre sapute, ma ne ho preso piena consapevolezza solo ora, che da qualche mese vivo in Inghilterra per lavoro. Poco dopo essere arrivato, ho subito cercato di integrarmi in una parrocchia del posto, in parte perché volevo fare nuove amicizie (e non mi piace andare a messa da solo), ed in parte perché penso che la comunità sia

una parte fondamentale della vita cristiana, che comprende momenti di silenzio e dialogo personale con Dio, ma anche di condivisione e di fraternità.

Vivere all'estero mi sta aiutando ancor di più a capire che un cristiano deve avere una apertura naturale verso l'esterno, senza il timore ma con il coraggio e la curiosità di accettare chiunque da ovunque, e questo è importante se si ha a cuore la propria comunità.

Ora frequento una parrocchia in centro città con giovani che vengono da ogni angolo del mondo (letteralmente, ho conosciuto pure un ragazzo di origine polacco/messicana!) e ogni lunedì sera all'università partecipo alla lectio divina con un gruppo che qui, per me, costituisce la mia (piccola) comunità (ma non preoccupatevi, non dimentico le mie radici a Sant'Anna!).

Il Vescovo in Visita Pastorale

Tutti gli appuntamenti per la nostra comunità

La visita pastorale di Monsignor Alberto Tanasini sarà l'occasione per prendere contatto con la realtà del nostro Ambito di Rapallo-Zoagli, incontrando le varie comunità e vivendo un tempo disteso.

L'apertura della Visita pastorale è in calendario sabato 25 gennaio alle 10.30 nella Basilica dei Santi Gervasio e Protasio, con la celebrazione della Messa presieduta dai sacerdoti della città e dai religiosi.

Domenica 26 gennaio il Vescovo sosterà nella nostra parrocchia.

Al mattino, dalle ore 9.00, sarà disponibile negli Uffici parrocchiali per incontrare personalmente coloro che lo desiderano per poi spostarsi alle 11.00 in Chiesa per la celebrazione della Messa comunitaria.

Nella visita pastorale il Vescovo incontrerà le varie realtà "operative" delle parrocchie dell'Ambito. Martedì 28 gennaio a Sant'Ambrogio l'incontro con i membri dei Consigli Affari Economici, mercoledì 29 gennaio alle 19.00 a Santa Maria del Campo gli operatori della carità. Venerdì 31 gennaio spazio ai giovani: dalle 18.45

l'appuntamento è all'oratorio di San Pietro di Novella per un incontro con il Vescovo, la cena e la festa insieme.

Lunedì 3 febbraio, festa di San Biagio co-patrono della città di Rapallo, la Messa sarà in Basilica alle ore 18.00 concelebrata da tutti i sacerdoti del territorio alla presenza delle Autorità. Alle 21.00 alla Casa della Gioventù il Vescovo incontra tutti coloro che sono impegnati nella Liturgia: ministri straordinari della Comunione, lettori, cantori e sacristi.

Mercoledì 5 febbraio nell'Auditorium della nostra parrocchia alle ore 21.00 l'incontro con i Catechisti dell'Ambito, giovedì 6 febbraio all'Oratorio di San Pietro quello con i membri del Consiglio Pastorale d'Ambito e dei Consigli parrocchiali parrocchiali. Venerdì 7 febbraio i ragazzi di terza media consegneranno al Vescovo la domanda di Cresima, alle 18.30 alla Casa della Gioventù. La conclusione sabato 8 febbraio: alle 9.00 a Montallegro la Celebrazione della Messa e l'incontro con il clero e i religiosi, alle 21.00 in Basilica la Veglia di preghiera.

Leggere il nostro tempo con la grammatica del Vangelo



Leggere il nostro tempo in ascolto del Vangelo di Matteo.

La Chiesa diocesana di Chiavari ha aperto l'Anno pastorale con il tradizionale Convegno mettendo al cuore del suo cammino un rinnovato intreccio tra la Parola di Dio e la vita, consapevole - come ha ricordato il vescovo Alberto Tanasini - che «la Parola di Dio è viva e il Vangelo continua a parlare a noi anche oggi».

Al Villaggio del Ragazzo di San Salvatore di Cogorno i fedeli della Diocesi sono stati accompagnati per mano nella riflessione dalla biblista Rosanna Virgili che ha consegnato cinque parole raccolte dal Vangelo per suggerire altrettante risposte di vita: la roccia, il sale, il prossimo, la cura e la felicità.

«Sentirsi responsabili del frammento di storia nel quale siamo inseriti chiede

una decisione di autenticità - dice Virgili -. Oggi sentiamo di camminare nelle sabbie mobili ed è difficile consegnare un'eredità morale ai nostri figli.

Per questo rimane la responsabilità di una ricerca dell'autenticità della fede, così da cogliere l'attualità della Parola di Dio che è anticipatoria di un futuro che ancora non conosciamo».

La fede si annuncia, non si difende. Rosanna Virgili ricorda come la vocazione delle comunità sia quella di «essere sale, cioè capaci di restituire senso, facendo da “giuntura” tra Dio e l'umanità, chiamati alla responsabilità dell'altro». E se l'amore per il nemico è «la vera “differenza cristiana” e

rappresenta una decisione da prendere come ponte di fraternità», l'esperienza di cura che san Giuseppe ha vissuto verso Gesù diventa un esempio di fronte all'attuale crisi di paternità e paradigma «per prendersi cura di coloro che sono figli di nessuno».

L'ultima decisione, quella umana, prende vigore dalla straordinaria pagina delle Beatitudini. Continua la biblista: «Gesù indica la via perché le valli di lacrime possano diventare montagne di gioia, consegnando alla fede e all'impegno della Chiesa il compito della felicità e la gioia di realizzare il sogno di Dio per le creature».



Estate

Un tempo per la vita
e per la fede



“Tutto ciò che hai”: campo elementari

di Stefano Ferrari



Se la parrocchia è una grande famiglia, il momento dei campi estivi è certamente un esempio prezioso. Tutti: piccoli, grandi e “più che grandi” vivono un’esperienza intensa di collaborazione, dove ognuno ha la sua responsabilità di cui è grato. Le giornate ti rendono protagonista in ogni momento. Che tu sia timido o estroverso, il campo tira sempre fuori qualcosa da te, sicuramente il meglio.

L’emozione più grande è vedere dei bambini di dieci o undici anni prendere coscienza della loro autonomia, dai gesti più semplici come sistemare il pro-

prio letto, i propri vestiti o apparecchiare la tavola in squadra.

Soprattutto a sentire come condividono le loro opinioni nei momenti della riflessione sul Vangelo e su alcune tracce preparate dai sacerdoti e dagli animatori nei mesi precedenti. A volte hanno già le loro opinioni, delle quali sono convinti, altre si capisce che dietro c’è una riflessione maturata a livello familiare. Spesso, oggi, la famiglia è criticata, ma al campo puoi renderti conto dell’esistenza di buoni tessuti relazionali, della buona trasmissione dei valori. I momenti più belli sono sempre

quelli delle gite. Quest'anno al mulino di "Ra pria" dove la signora Maria Grazia, proprietaria di un antico mulino "verticale", ci ha fatto riscoprire e assaporare (con il castagnaccio!!!) il valore di un vecchio mestiere, suscitando curiosità e domande nei ragazzi. Poi il momento della sera, dopo il gioco, quando ci raduniamo tutti, stravolti ma felici, in preghiera, ripercorrendo i momenti belli della giornata trascorsa, tra esperienze e confronti.

Quest'anno, una sera, stesi sul campo da calcio, abbiamo potuto apprezzare la bellezza del cielo stellato, accompagnati dalla lettura di un salmo e successivamente da un silenzio avvolgente.

E ancora, il momento dell'impasto della farina per ottenere le ostie da consacrare durante la messa di fine campo, come sempre condivisa con i genitori.

Tutte esperienze ad alto livello sensoriale, proprio perché il tema della settimana era l'importanza di avere e saper usare, con la discrezione del cristiano, i cinque sensi.

Ci dimentichiamo spesso del duro lavoro di altri animatori che sono le cuoche. Anche loro partecipano ad alcune attività del campo, ma soprattutto si occupano di farci da pronto soccorso per i piccoli incidenti o per i momenti di nostalgia di qualche piccolo.

Poi hanno tutto il lavoro di preparazione dei pasti che dall'alba al tramonto, instancabilmente, le vede a pulire chili e chili di verdure, impanare decine e decine di cotolette e spalmare quantità industriali di marmellata sul pane, per le nostre ricche merende.

Tutto ciò che hai! Il titolo del campo ci ha aiutati ogni giorno a ricordarci la bellezza di una vita che si apre al dono.



“A corpo libero”: campo medie

di Francesco Basso

Dal 15 al 20 Luglio 2019 si è svolto a Belpiano il campo estivo dedicato ai ragazzi delle Medie delle nostre parrocchie di Sant'Anna e dei Santi Gervasio e Protasio. Il titolo scelto del campo è stato “A corpo libero”, il quale si è posto in continuità con un tema più grande che ha abbracciato tutta la proposta estiva delle nostre parrocchie dedicata ai nostri ragazzi e ai nostri bambini. Infatti, come le altre esperienze estive, anche noi al campo Medie siamo stati accompagnati dall'episodio evangelico dei Discepoli di Emmaus, dal quale abbiamo voluto riscoprire come, sì, anche il nostro corpo, tutta la nostra persona è trasformata dall'incontro con Gesù, proprio pure a partire dai nostri sensi e dal modo di essere nel

mondo. Guardando alle parti del corpo abbiamo così riscoperto la nostra esperienza di incontro con il Signore. Parlando delle nostre orecchie, delle mani, degli occhi, della bocca, dei piedi abbiamo capito come l'incontro con il Signore davvero cambia la vita intera e riempie il nostro cuore.

Un aspetto molto bello di quest'anno è stata la scelta di partire sempre dai ragazzi: infatti, ogni mattina del campo era per loro proposto un laboratorio tematico sulla parte del corpo che avremmo trattato in quella giornata. Da tale laboratorio i ragazzi condividevano le loro suggestioni ed impressioni, che venivano raccolte e loro restituite dai nostri don, così che la proposta di annuncio del Vangelo non fosse qualcosa di astratto e lontano,



ma ancora di più incarnato dentro la nostra vita.

La settimana di campo è trascorsa sempre in un clima di amicizia e fraternità, fra i ragazzi e fra gli animatori che si sono resi disponibili, spendendo parte della loro estate dedicandola al servizio al campo sia nella preparazione ad esso, che sempre si realizza nei mesi precedenti. Un campo non è mai scontato, ma è frutto di un cammino insieme che inizia molto tempo prima, nella riflessione e nella condivisione tra i catechisti e gli animatori su cosa può essere un volto di bene da trasmettere ai fanciulli, alla luce della vita e della parola del Signore che vogliamo possa essere al centro della nostra vita. I giochi, i laboratori, persino i servizi quotidiani sono stati sempre svolti in compagnia, mai nessuno ha vissuto solo.

Per me è stato importante tentare di proporre e di testimoniare, ancora una volta, che l'esperienza con Gesù è reale, fisica. L'incontro con il Signore parte da noi, da quello che siamo, e incontrandoLo siamo trasformati. Cambia i nostri occhi e le nostre mani, provoca il nostro modo di guardare il mondo, di "usare" le nostre mani, di "come" e "verso dove" ci mettiamo in cammino. Davvero l'incontro con Gesù è un'esperienza integrale, che riguarda tutto quello che noi siamo e che

viviamo. È proprio vero, come ci ricorda il nostro Papa Francesco, che quando qualcuno compie un passo verso il Signore, scopre che Lui già aspettava il suo arrivo a braccia aperte. I nostri giovani e i nostri ragazzi hanno bisogno di riscoprire questo amore che li precede, e che può essere annunciato anche grazie a quello che siamo, alla testimonianza vivente del nostro essere discepoli del Signore, cercatori del Suo volto e del Suo amore che sempre ci precede. In questo, sento di dover ringraziare quanti hanno condiviso il campo con tutti noi, e che hanno permesso che tutto potesse andare per il meglio possibile, nell'interesse dei nostri fanciulli.

Grazie ai nostri don Luca e don Matteo, grazie a tutte le catechiste e a tutti gli animatori che hanno scelto di spendere del tempo della loro estate, grazie a tutti i cuochi che si sono alternati per permetterci di assaporare ogni giorno deliziosi cibi, e grazie a tutte le famiglie, che hanno scelto di collaborare con tutti noi e che hanno permesso ai loro figli di vivere insieme questa bellissima esperienza.

La nostalgia che molti hanno respirato alla fine del campo, nel momento dei saluti, è per tutti il sintomo bello di un'esperienza ricca, che desidera essere ripetuta in un modo nuovo. Grazie a tutti.

“Eppur ti muove”: campo giovani

di Francesco Selmi

“Eppur ti muove”, è stato questo il titolo che ha ispirato la settimana di campo estivo trascorsa a Cogne, suggestiva località della Valle d’Aosta, tra il 29 luglio e il 4 agosto scorsi, a cui hanno preso parte i ragazzi neo cresimati di III media e i giovani delle superiori della nostra parrocchia e di quella dei Santi Gervasio e Protasio, sempre unite nelle attività di pastorale giovanile per coloro che, ricevuta la Cresima, desiderano proseguire e approfondire il loro percorso di vita cristiana, tramite l’ascolto e il confronto reciproco.

Il bilancio non può che dirsi positivo, l’ascolto del Vangelo, la preghiera e le riflessioni, in particolar modo incentrate quest’anno sul tema delle emozioni con cui tutti costantemente conviviamo, sono stati accompagnati dalla ricchezza del ritrovarsi a vivere nell’amicizia momenti di gioco e di cammino attraverso le meraviglie del Parco nazionale del Gran Paradiso. Sono stati insomma giorni belli e pieni e ciò che abbiamo vissuto e condiviso ha permesso di rinsaldare ancora di più i legami del nostro gruppo e a crearne nuovi di grande valore.

Ebbene, partendo dal titolo del campo, vorrei spendere ora qualche riflessione riguardo all’essere animatore e al ciò che “mi muove”, ormai da qualche anno, a spendere al servizio dei giovani della comunità una parte della mia estate, sfortunatamente sempre più corta a causa dei sempre più numerosi impegni, in primis universitari, che a 22 anni occupano il mio tempo.

Una sintesi la trovo in una domanda posta l’ultimo giorno, poco prima del rientro a Rapallo, durante la condivisione finale, da uno dei ragazzi: “Scusate, vorrei diventare anche io animatore, come si fa?”. Ecco, credo che questo possa rappresentare una delle massime aspirazioni di un educatore: riuscire a trasmettere anche solo un poco della propria passione nel mettersi al servizio per gli altri, provando a dare una testimonianza di sé. Ed è questo un esempio di quegli episodi che mi permettono ogni anno di ritrovare la voglia di partire, anche quando questa sembra venir meno a motivo delle fatiche accumulate durante l’anno, perché ho la certezza, ancora una volta confermata, che queste saranno

ripagate anche solo da un gesto, uno sguardo o una parola capaci di ricaricarmi le batterie.

Nel meditare su quella che è stata la mia esperienza mi sono trovato anche a ragionare su quali possano essere, sperando di poterli ritrovare, le caratteristiche del buon animatore. Tra queste potrei ricordare sicuramente il fatto di essere educatore, cioè colui che cerca di tirar fuori da tutti coloro che gli sono affidati il meglio, poi la coerenza e la responsabilità, infatti a incidere maggiormente non è quello che l'animatore dice, ma ciò che egli stesso è con i propri comportamenti, l'entusiasmo e l'umiltà, intendo l'esprimere gioia con il sorriso sapendo che si può sempre sbagliare e imparare dagli altri,

l'essere uno che sa ascoltare, in grado quindi di comprendere i problemi senza mai banalizzarli, ma la condizione imprescindibile è, infine, l'essere innamorati di Cristo, vale a dire il vivere da cristiani testimoniando con il proprio servizio e la propria passione l'amore di Gesù.

Ecco, sono solo esempi, non credo sia possibile stilare un elenco esaustivo, perché ognuno con le proprie unicità, ma anche i propri difetti potrebbe arricchire quelle che tuttora considero le basi della "carta d'identità del buon animatore", che poi non sono altro che quelle proprie della "carta d'identità del buon cristiano", da cui cerco costantemente di trovare ispirazione nella mia vita e nel mio servizio.



“La coppia nel tempo”: campo famiglie

di Chiara e Fabio Bellomo



A coronamento del cammino di spiritualità familiare proposto dalla nostra Parrocchia anche per l'anno pastorale 2018-2019, dal 4 al 6 Agosto scorso alcune famiglie hanno condiviso ad Alassio tre giorni di Campo Famiglia, accolti dalla Casa per ferie Don Bosco gestita dai Salesiani. Grazie alla preziosa presenza e alla guida del parroco Don Aurelio e con l'aiuto dello psicologo, Prof. Mauro Fornaro (già docente dell'Università Cattolica di Milano e della Università di Chieti/Pescara) e della moglie Margherita, abbiamo riflettuto in

gruppo sui temi: “Identità maschili e femminili mature” e “La coppia nel tempo – Il tempo nella coppia”.

Sono stati momenti di confronto durante i quali ciascuno di noi, superando il riserbo che nasce da un misto di pudore e reticenza a parlare di sé e della propria esperienza coniugale, ha riscoperto la bellezza del camminare insieme ad altre famiglie, in un atteggiamento di aiuto e sostegno reciproco, così importanti nella società e nei tempi così delicati come quelli in cui viviamo. Partendo dalla triste constatazione di come tanti nostri

amici si stiano separando o stiano vivendo momenti di forte crisi, ci siamo interrogati su cosa possa tenere ancora accesa - dopo anni di matrimonio - la “fiamma” che ci aveva fatti scegliere e su come sia cambiato nel tempo il modo di concretizzare la promessa sponsale nella nostra vita. Sono state occasioni di arricchimento, in un clima sereno e spensierato. tutte le coppie presenti hanno sottolineato il valore inestimabile dello stare insieme e della condivisione, anche con i figli, di

momenti di preghiera, di gioco, di turismo (alla scoperta delle bellezze di Alassio) e di risate durante i “bagni in mare”.

In quei giorni, lontani dai ritmi frenetici e dalle fatiche quotidiane, abbiamo vissuto un’empatia particolare tra di noi e ricevuto il dono prezioso di assaporare sentimenti di vicinanza e di confidenza reciproca. Ci si è sentiti tutti, grandi e piccini, più rafforzati nel nostro legame di amicizia e di appartenenza alla nostra Parrocchia.



So-stare con sè

Prendersi cura della propria vita interiore

di Luca Sardella



Eugenio ha iniziato a settembre la prima superiore.

È uno dei ragazzi ha scelto di partecipare all'esperienza del campo estivo nel gruppo dei Giovanissimi.

I giorni del campo hanno alternato spazi di riflessione sulla propria vita spirituale a tempi distesi di fraternità e di gioco, piccoli servizi in casa alla possibilità di alcune confidenze del cuore.

E così domenica mattina, a bagagli fatti e ormai pronti per il rientro, ecco

nascere da Eugenio nella condivisione finale in gruppo questo interrogativo: «Don! Ma come si fa a diventare animatore?».

Non poteva esserci domanda migliore capace di fare sintesi di un'esperienza di campo.

Perché a decidere della qualità di quei giorni è stata proprio la cura che alcuni animatori più grandi avevano saputo offrire ai più piccoli. Chissà - mi domandavo - quale particolare cura aveva percepito su di sé Eugenio per

rivolgermi quella domanda. Perché quello che si vede nei giorni del campo, in fondo, è soltanto una parte di un prendersi cura che in realtà è iniziato ben prima dell'esperienza condivisa insieme: il sognare per loro, averli a cuore, pensare a cosa proporre dopo aver colto il momento che stanno attraversando.

Dei giorni di un campo, del resto, quello che rimane nel lungo periodo è proprio la "cura" offerta, tanto che quella memoria ha una durata temporale per certi versi eterna.

Non è un caso che i ricordi più belli che ci portiamo nel cuore sono sempre delle persone che ci hanno accompagnato e voluto bene, magari nelle fasi più complesse della nostra vita. E che in totale gratuità si sono prese cura di noi.

Non dobbiamo dimenticare che non può esserci una cura verso l'altro senza premettere una cura esercitata verso di sé: non si può dare se prima non si riceve.

Innanzitutto permettendoci che sia Dio a prendersi cura di noi.

Proprio come quel giorno quando i discepoli raccontano con entusiasmo a Gesù tutto quello che hanno fatto. E dentro quell'esperienza di entusiasmo ecco arrivare l'invito: «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'».

Ci sarebbe ancora tanto da fare, l'evangelista Marco ci racconta che erano «molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare». Ma Gesù antepone alla cura verso l'altro la cura verso se stessi.

La cura di sé e della propria vita non è allora questione di egoismo, ma responsabilità che abbiamo verso noi stessi e verso l'altro. Prendersi del tempo per sostare, per pensare, per guardare alla strada fatta.

Gesù stesso si è preso cura di sé, anche lasciandosi curare dagli altri.

Pensiamo a quando anche lui si ritirava in disparte, in luoghi solitari, per coltivare la sua relazione con il Padre. Quelle volte in cui prendeva fiato e respiro all'interno di relazioni di amicizia, come con Marta, Maria e Lazzaro. C'è un prendersi cura di sé e un lasciarsi curare che non è secondario rispetto al servizio che offriamo. L'esperienza del prendersi cura di sé ha a che fare con l'esperienza del fermarsi, del "sostare". «Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto». Un invito a fare sosta nel vortice che spesso contraddistingue le nostre vite. Ma se nella parola "sostare" inseriamo un trattino (sostare) riusciamo a cogliere l'idea che per imparare a stare - in un luogo, in una relazione con gli altri e anche con

se stessi - occorra realmente fermarsi e prendersi il tempo necessario.

Fermarsi, rallentare e magari anche ritirarsi per un po' è necessario proprio per fare dei passi avanti di crescita.

Chi non si ferma mai vive nell'illusione di avanzare più rapidamente, ma si trova a replicare continuamente gli stessi modi di fare e di pensare. Ed è curioso notare come il verbo latino *substare* abbia a che fare con *substantia*, "sostanza": letteralmente "ciò che sta sotto", che sostiene e dunque che ha consistenza. Con questa parola si individua l'essenziale che rimane. Da questo punto di vista,

allora, possiamo capire che sostare può anche richiamare il fatto di fermarsi, ma l'idea alla radice è quella di un'occasione per fare il punto della situazione ovvero per *andare alla sostanza* di noi stessi.

Sono proprio questi i momenti in cui si interrompe la corsa o si spezza una routine, in cui occorre valutare qualche possibile alternativa o cambiamento nella vita.

Il fallimento stesso non significa che sia un passaggio inutile: al contrario, può regalare, per quanto in modo sgradevole, delle possibilità molto concrete di crescita.



Il punto, allora, non è sbagliare: ma cosa ne facciamo di quell'errore.

Prendersi cura di sé è andare alla sostanza: scendere in profondità dentro di noi per comprendere da dove nascono abitudini, modi di relazionarsi e di pensare, progetti di cambiamento, desideri che ci aprono al futuro.

Prendersi a cuore la propria vita interiore per essere capaci di prenderci a cuore gli altri.

La cura di sé, allora, più che una tecnica è realmente un incontro con sé e un incontro con Dio.

E dobbiamo essere consapevoli che se non ci facciamo carico della cura verso

noi stessi saranno quelli che sono in relazione con noi a pagare il prezzo della nostra incuria.

Non si tratta di "aggiungere" Dio alla vita che conosciamo, ma di farlo affiorare dal cuore della vita che abbiamo, riconoscendolo presente nei passi quotidiani del nostro vivere.

Gesù non ha proposto una aggiunta "sacra" alla nostra vita, ma ha trasformato la nostra esistenza in un'esperienza di comunione e di cura.

Avere a cuore la propria vita interiore è scoprire nel profondo di noi stessi la presenza di Dio che dal di dentro ci invita alla cura verso l'altro.



Con gratitudine...

Ringraziamo coloro che dedicano generosamente tempo ed energie per servire pastoralmente la nostra comunità e i nostri benefattori:

Paparazzo Giuseppina	300,00	Emiliano e Tania	200,00
Viani Bruno in memoria della mamma	50,00	In memoria di L. De Micheli	500,00
Betto Claudia	300,00	Ottica Alongi	180,00
Famiglia Mengozzi	100,00	Famiglia Cagnazzo	100,00
Paparazzo Giuseppina	300,00	N.N.P.	400,00

Totale al 13/11/2019: 582.160,21

Abbiamo bisogno anche del tuo aiuto:

Banca POP. ITALIANA - S. Anna Via Mameli, 330 c/c 133838

ABI 5164 CAB 32111 CIN E IBAN IT60 N050 3432 1110 0000 0133 838

Banca CARIGE - S. Anna Ag. 2 (440) Via Mameli, 308 c/c 46480

ABI 6175 CAB 32112 - IBAN IT81 G061 7532 1120 0000 0046 480

Orari Sante Messe:

Giorni Festivi

Sabato ore 18 Chiesa parrocchiale

Domenica ore 7,30 Chiesetta di S. Anna

Domenica 8,30 - 11 - 18 Chiesa parrocchiale

Giorni Feriali

Ore 9,30 - 18 Chiesa parrocchiale



Confraternita di S. Anna: tra fede e storia

di Fabrizio Rompani

Anche quest'anno la Confraternita, guidata dal Priore Mario Fazzini, ha partecipato a varie manifestazioni in Liguria. Alcune di queste sono state organizzate dal Priorato delle Diocesi di Chiavari come la Via Crucis e il raduno delle Confraternite liguri a Brugnato. Altre sono state promosse a livello cittadino come il Corpus Domini, la festa per la Madonna di Montallegro il 3 luglio, Sant' Anna il 26 luglio, con la presenza del Crocifisso processionale portato con fede e fatica per le vie cittadine. A fine settembre i confratelli e le consorelle hanno partecipato insieme alla parrocchia al pellegrinaggio a Montallegro alla presenza del rettore don Gianluca Trovato e ai sacerdoti della parrocchia. Ora guardiamo al 2020 quando prenderemo parte al raduno delle confraternite liguri ad Ovada.

Direttore Responsabile: Luca Sardella

Segretaria di Redazione: Rita Mangini

Fotografie: Vittorio Gorza, Lisa Gilardi

Impaginazione e grafica: Ritaemme

Direzione, Redazione, Amministrazione:

Piazzale Sant'Anna 1-16035 Rapallo - Tel. 0185 51286

e-mail: parrocchiasantanna@interfree.it, Sito web: <https://www.parrocchiadisantanna.it>

Stampa: ME.CA di Belloni Marco & C, Via dell'Artigianato 1, 16036 Recco

Autorizzazione n° 108 del 19-III-84 del Tribunale di Chiavari

RICORDA DI RINNOVARE IL TUO ABBONAMENTO!

Ordinario € 10 - Sostenitore € 30 - Benemerito € 50

Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento Vi preghiamo di utilizzare il C.C.P. n°17893165 intestato a: Bollettino parrocchiale "Camminiamo Insieme" Piazzale Sant'Anna 1 - 16035 Rapallo (GE) oppure presso la Chiesa di Sant'Anna di Rapallo



Natale

la buona notizia del Dio “con noi”

In caso di mancata consegna restituire all'Ufficio GE/CMP2 Aeroporto.
Il mittente si impegna a pagare la relativa tassa.

Trasferito

Sconosciuto

Deceduto

Insufficiente

Rifiutato